

II TARTUFO BIANCO d'ALBA

Dopo un sonno profondo e salutare
mi sveglio, nell'ottobre già inoltrato,
delle foglie, ormai secche, al crepitare
per le piogge scroscianti, su, nel prato.

Da buon tartufo d'Alba, biancheggiate,
in me un profumo, elaboro, sottile
così perfetto, acuto e penetrante,
che fare non potrei con miglior stile.

Di profumarmi faccio appena in tempo,
che già la caccia danno a me, spietati,
non sol di giorno, pure nottetempo!
Coi cani e con le scrofe, a ciò addestrati!

Allora mi raggrinzisco, mi ritorno,
tutto tremante, giù, nelle mie tane;
al maial, che mi cerca, dò del porco!
Mentre al segugio dico: porco cane!

« Ma va! — soggiunse un Bruco, lì vicino,
ch'avea sentito questo bel discorso —
non m'incantare, caro Tartufino.
Pròvochi troppo! Falso è il tuo rimorso!

Da qui, sotterra, tratto sarai fuori,
perchè brami le lodi e i complimenti
di chi ti chiama Fungo dei Signori!
Ti vedo fare al cane ammiccamenti!

Mi sembra di vederti su di un piatto,
tutto riflessi fulgidi d'argento,
fra le corna ramose d'un cerbiatto
rosolato allo spiedo a fuoco lento.

Ma quel trionfo cela un disincanto
e già ti afferra, vaga, l'impressione
che quel tuo sogno crollerà di schianto!
Spesso la gloria è solo un'illusione... ».



Mi sembra di vederti su di un piatto,
tutto riflessi fulgidi d'argento,
fra le corna ramose di un cerbiatto
rosolato allo spiedo a fuoco lento...